

Libri Narrativa straniera

Luis Landero presenta un nuovo eroe:
Marcial Pérez Armel. Quasi sé stesso

Biografia di un uomo ridicolo

di VIRGINIA NESI

Le parole sono in fila per almeno 200 pagine. Ma *Una storia ridicola* di Luis Landero (traduzione di Giulia Zavagna per Fazi) — pubblicato in Spagna nel 2022 e nelle librerie italiane dal 21 gennaio — potrebbe essere la registrazione di un unico suono: la voce ininterrotta del protagonista. Lui, Marcial Pérez Armel, non è l'*alter ego* dello scrittore Premio Nacional de las Letras Españolas: «lo ho prestato alcune mie idee al personaggio (idee che non oserei esprimere con il mio vero nome)», assicura Landero a «la Lettura». Marcial vive a Madrid, è caporeparto in un'azienda di trasformazione della carne e dice di non parlare mai a vanvera. Ha svariate qualità, se ne compiace: «Devo confessare che a volte mi capita di dissertare su un argomento qualsiasi, solo per il piacere di sentirmi parlare, oppure di rilasciare interviste a me stesso, come se fossi famoso, un filosofo, uno scienziato, un esploratore, persino un atleta o un killer professionista».

Entrare nella sua testa significa perdersi in un labirinto di pensieri senza sfondo che genera un vortice di divagazioni, digressioni, autoanalisi.

Però chi sfiora quel bizzarro modo di filosofeggiare viene avvisato: «Qui», nel libro-esposizione che Marcial è sul pun-

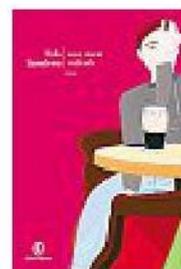
to di scrivere, «i temi sono più importanti delle vicende, la filosofia è più importante dell'azione». Per cui, ecco la storia della sua vita, il saggio su sé stesso, dove tutto gira intorno a Pepita

Núñez de Ayala (in realtà si fa chiamare Marisé), la donna amata. Gli altri personaggi — tra cui Natalia, Merche (le sue due relazioni sentimentali passate), la domestica e la zia di Pepita, un certo e ignoto dottor Gómez, un tale Suárez — sono tutte soltanto comparse.

Pepita, studiosa d'arte e di famiglia benestante, non mostra un esplicito interesse nei confronti di Marcial, eppure lui insiste e avvia un corteggiamento rocambolesco dall'esito esilarante. Il suo amore, più platonico che romantico, lo strugge anche per colpa dei «soprusi dell'immaginazione». Sono le illusioni ad alimentare quel bisogno umano rimasto inappagato. Con l'ironia, Landero riesce a saldare assieme devozione e vendetta, fascinazione e odio a prima vista. «Marcial suppone che il mondo in generale sia ridicolo e che lo sia anche lui stesso. Dice Schopenhauer che la vita umana, vista

da lontano, è una tragedia; ma vista da vicino, nei piccoli eventi quotidiani, è una commedia. Marcial la vede come una commedia, per questo *Una storia ridicola* è o pretende di essere un romanzo comico», spiega l'autore. Landero, nato ad Alburquerque (Estremadura)

i



LUIS LANDERO
Una storia ridicola
Traduzione
di Giulia Zavagna
FAZI

Pagine 213, € 18,50
In libreria dal 21 gennaio

Il romanzo è uscito
in Spagna nel 2022



nel 1948, ammette di non aver incrociato alcun Marcial nella sua traiettoria. Però, ci tiene a ribadire che sì, «di *marcialitos* ne ho conosciuti». Quindi gente ridicola. «Il ridicolo ha origine nel solenne. Icaro è ridicolo cercando di arrivare al sole con le sue ali di cera, quelli della Torre di Babele sono ridicoli a mettere dei mattoni per raggiungere il cielo, il politico che lotta per il potere, lo youtuber, lo sportivo, lo scrittore... Sembra che la nostra specie non finisca mai di accettare la sua umile condizione umana».



Sebbene il protagonista non abbia una cultura estesa, crede comunque di sapere tanto di ciò che lo circonda. Pensa a sé stesso, si prende troppo sul serio,

crede di avere sempre ragione. Agisce in nome del suo onore. Non ammira nessuno, «almeno non troppo». Però, da amante del vocabolario, padroneggia il linguaggio sentimentale e diffida di chi crede all'esistenza dell'invidia sana. «L'invidia è la passione più segreta che esista. Nessuno dice davvero che invidia un altro, con tutta la miseria che comporta quella parola. Per questo si è inventato quel paradosso tanto ridicolo dell'invidia sana», spiega Landero.

Marcial difende anche un'altra convinzione: la vita è monotona, bisogna imparare ad annoiarci «senza angoscia né sensi di colpa» per scansare il dolore. «Contro i sussulti e le angosce della vita non c'è miglior sedativo dell'abitudine, che è anche il miglior surrogato dell'amore». Landero contestualizza quella scelta letteraria: «Molti chiamano amore ciò che è solo abitudine. Prima si credeva di più in Dio, persa quella consuetudine, si è persa la fede. Il peggior nemico della conoscenza è la routine che in un sistema democratico però è una benedizione. A ogni modo la routine annichili-

sce. Penso che il tedio generi mostri. Chi può accettare una guerra? Gente annoiata e ridicolmente romantica, che sente la mancanza dell'azione e dell'avventura».

Lei fa qualcosa per accelerare la vita? «I migliori risultati culturali si sono raggiunti con la lentezza e la solitudine. Oggi c'è un complotto contro questo modo di esistere. È curioso perché si è inventato un nuovo tipo di monotonia e di noia: quella della rapidità e del trabusto». Ma la solitudine di Marcial non riflette la nostra epoca, scandita da tempo dai ritmi delle tecnologie e dei social network. Per Landero non c'è «regalo migliore» di stare da soli. «A me da sempre è piaciuta la solitudine. Sono anche socievole quando mi tocca esserlo, anche se faccio in modo che siano poche quelle volte... Certo, la solitudine è anche il peggior castigo per chi anela alla compagnia. Con il cellulare si è inventato però un nuovo tipo di relazione sociale dove una persona sta sola e al tempo stesso accompagnata», riflette.

A fissarlo nei movimenti Marcial sembra una creatura di Kafka, l'illusione di

amare lo consuma fino a trasformarlo in altro. Lui stesso mette una maschera quando confessa a Pepita di essere chi non è: scrittore e filosofo. Gli serve mentire. E quando lei lo invita a casa per assistere a una riunione, arriva l'atto più intrigante dello spettacolo. Come un marionettista, lo scrittore avvia una rappresentazione scenica con i destini dei personaggi. Lì cala il sipario. Così Landero — già professore all'Accademia di Arte drammatica di Madrid — onora la sua passione per il teatro. Anche in *Pioggia sottile* (Fazi, 2023) aveva dimostrato di essere un brillante ricamatore di tragedie e passati famigliari. In scena ora sollecita il lettore. Marcial lo chiama in causa 23 volte. «Lo scrittore è padrone del libro mentre lo scrive, poi la sovranità passa a chi lo legge. I lettori hanno l'ultima parola», fa presente l'autore.

L'universo di *Una storia ridicola* appare ostile agli occhi del protagonista, ma quella visione del mondo non è lontana da quella di Landero: «Alla mia età a volte mi sento forestiero nel presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Luis Landero (Alburquerque, Spagna, 1948) ha insegnato alla Scuola di Arti Drammatiche di Madrid ed è stato professore ospite a Yale. In Italia ha pubblicato il titolo d'esordio *Giocchi tardivi* (Feltrinelli, 1991), *La vita negoziabile* (Mondadori, 2018) e *Pioggia sottile* (Fazi, 2023). Nel 2022 ha vinto il Premio Nacional de las Letras Españolas